



Guido Davico Bonino

La fondazione nella notte del 27 maggio del 1955. E il 12 giugno grande festa con attori e direttori

Così nacque il Teatro

I quarant'anni dello Stabile di Torino

di GIAN LUCA FAVETTO

C'era un problema di infiltrazioni d'acqua nelle case popolari della Falchera. Poi bisognava comunicare la ripresa dei concerti gratuiti nel cortile dell'università, poi l'ordinanza favorevole del tribunale nella vertenza contro la Società acque potabili, poi la lettera del direttore della Snia.

La nona seduta del consiglio comunale

Poi bisognava votare la delibera dell'acquisto del parco di Villa Santus. Il successivo punto all'ordine del giorno era: «Costituendo Piccolo Teatro della Città di Torino. Approvazione dello statuto. Regolamento. Contributo. Provvedimenti». La nona seduta del consiglio comunale, il venerdì 27 maggio 1955, si era aperta alle 21.35. Disbrigo delle prime questioni in

pochi minuti, poi, a parlar dell'opportunità di fondare il Piccolo Teatro anche a Torino, sull'esempio di Milano (già seguito da Genova, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Trieste) s'è fatta quasi l'alba.

Un profluvio di parole, obiezioni, rassicurazioni che alla fine mettono tutti d'accordo. Il sindaco Amedeo Peyron e l'assessore Maria Tettamanzi possono vedere approvata la proposta della giunta con 45 voti favorevoli, uno solo contrario e tre astenuti. Il primo articolo dello statuto del teatro recita: «È costituito in Torino, ai sensi dell'art. 1 del regio decreto legge 3 febbraio 1936 n. 438, l'Ente Piccolo Teatro della Città di Torino, con sede in via Rossini 8, presso la Sala Pietro Gobetti, nei locali messi a disposizione dalla città di Torino». Il contributo annuo è di venti milioni, a cui si devono aggiungere i due che vanno al Teatro Regio per compensare il minore guadagno

derivante dal mancato uso del Gobetti. Quel Piccolo Teatro due anni dopo ha preso il nome che ancora oggi porta: Teatro Stabile di Torino. Il primo direttore è Nico Pepe, attore di cinema e teatro, che passa l'estate e metà autunno al lavoro per potere materializzare il sogno.

Debutto con Goldoni

Fra attori e idraulici, registi e muratori, professori ed elettricisti. Per costituire la compagnia, preparare gli spettacoli, programmare le manifestazioni collaterali, e intanto ristrutturare il Gobetti con il foyer, il bar, il nuovo impianto luci, un maggior numero di camerini. Il debutto è fissato per giovedì 3 novembre 1955, con la doppia messa in scena di *Gli innamorati* di Carlo Goldoni e *Non si può*

pensare a tutto di Alfred De Musset, regia di Anna Maria Rimoaldi. Fino ad aprile, più o meno ogni quindici giorni in quella prima stagione, dalla compagnia stabile del Piccolo vengono rappresentati: *Maria Pineda* di Lorca, *Les Femmes Savantes* di Molière, *La zitella* di Bertolazzi best seller di D'Erri-co, *Le acque della luna* di Hunter, *La ragazza e i soldati* di Pugnetti, *Antigone* di Anouilh, *Una donna senza importanza* di Wilde e, per il pubblico scolastico, *Fiordigiglio e i tre compari* di Luongo. E via così: 1955-1995, quarant'anni. Una buona età anche per un teatro.

L'attuale direttore Guido Davico Bonino ha deciso di festeggiarla il 12 giugno con una *galleria di grandi momenti*, una *parata di stelle* al Regio: attori, registi e direttori che hanno fatto la storia dello Stabile. Una serata unica per millecinquecento ospiti. La caccia all'invito è cominciata.